

GIUDIZIO DELLA TESI

La tesi di dottorato di Jana Michalcakova analizza le fondazioni cistercensi in due zone di secondaria diffusione dell'Ordine - Moravia e Italia Centrale - una scelta dettata senz'altro dal programma dei suoi studi dottorali in cotutela tra i due Atenei della Sapienza Università di Roma e l'Università di Olomouc.

In particolare, la candidata si è concentrata su tre fondazioni, Fossanova e Casamari in Italia e Velehrad in Repubblica Ceca, rispettivamente poste sulle linee di Clairvaux e Morimond, che permettevano per cronologie e modalità di fondazione un confronto emblematico tra i due differenti contesti geografici, sulla scia di quel filone di ricerca ultimamente di gran voga in particolare in campo storico e che opportunamente applicate all'ambito storico-artistico, possono portare nuove e importanti acquisizioni.

La tesi è analiticamente suddivisa in sei capitoli e segue due percorsi tematici: il primo volto ad analizzare la penetrazione dell'Ordine cistercense in entrambi paesi e il portato culturale e artistico delle relative fondazioni, nonché le differenti letture storiografiche nei due contesti. Il secondo percorso è teso a fornire una lettura comparata della decorazione architettonica nelle due zone in esame.

Dopo una tradizionale, ma utile e precisa, sezione introduttiva, le tesi portanti della ricerca sono contenute nel secondo, terzo, quarto e quinto capitolo. Il secondo, oltre a presentare una completa disamina delle fonti da cui è o non è possibile trarre indicazioni sulla volontà estetica cistercense, affronta in modo analitico i diversi approcci della critica italiane e di quella ceca che hanno portato gli storici dei due paesi ad intraprendere differenti filoni di ricerca.

Nei capitoli terzo e quarto la candidata si concentra sulla storia e sulla vicenda costruttiva dell'abbazia di Velehrad, con particolare attenzione alla sua decorazione architettonica. La novità di questa sezione della tesi consiste nella catalogazione dei singoli frammenti -

residui della decorazione architettonica della primitiva *facies* cistercense tutt'oggi conservati nel *Lapidarium* di Velehrad - che sono stati puntualmente analizzati dal punto di vista materiale, stilistico e iconografico. Attraverso la dettagliata analisi di questa ricca congerie di materiali (capitelli, chiavi di volta, resti del lavabo) la dottoranda propone una lettura complessiva della decorazione e in particolare ne approfondisce l'iconografia in relazione alle possibili fonti, legate alla tradizione cistercense. In questo modo la candidata fornisce una sua spiegazione della tendenza delle sculture di Velehrad –la prevalenza della decorazione fitomorfa - a sostituzione del tipo di decorazione cistercense di “derivazione bernardina” (rosa - rosetta, giglio - palmetta trilobata ecc.), che contrassegna la produzione plastica dell'Ordine nella prima metà del secolo XIII.

Il quinto capitolo affronta invece la decorazione architettonica di due abbazie centroitaliane, Casamari e Fossanova. Anche in questo caso l'accento è stato posto sulle principali decorazioni fitomorfe qui individuate, ma presenti anche all'abbazia di Velehrad e del resto comuni all'epoca in particolare nel contesto cistercense , vale a dire il crochet, palmetta cuoriforme, il giglio, la palmetta trilobata e una tipologia invece più peculiare del capitello che l'autrice chiama 'a foglia ribaltata'. Particolare spazio è stato dato alla decorazione delle lastre dell'altare dell'abbaziale di Casamari, cosiddetta 'a rosette', che nella relativa abbazia risulta essere utilizzata in maniera preponderante.

Il confronto tra i casi italiani e moravi, compiuto nel sesto capitolo, introduce le conclusioni della ricerca, aprendo a nuove ipotesi di lettura. La candidata individua nella decorazione fitomorfa quel tipo di decorazione di ambito cistercense che è andato progressivamente e sostituire i motivi decorativi della fase primitiva dell'Ordine, rimanendo comunque fortemente legato ai suoi dettami estetici. La tipologia ornamentale individuata in questa sede si allontana dal primo pensiero bernardino, ma progressivamente si riveste di un altro messaggio che si esprime attraverso la decorazione fitomorfa. L'autrice in questo modo individua un percorso interno nello sviluppo della produzione plastica cistercense

che porta nella prima metà del secolo XIII a un allontanamento dalle prime espressioni artistiche dell'Ordine, una tendenza individuata e verificata in entrambe le zone analizzate. Se di norma la critica descrive questa fase come ormai lontana dai canoni decorativi cistercensi, al contrario la dottoranda ritiene che la decorazione cistercense della prima metà del secolo XIII risulti essere ancora un valido complemento del pensiero dell'Ordine.

In conclusione, si ritiene che la tesi della Michalcakova è stata elaborata con piena maturità scientifica e ha fornito apporti del tutto positivi alla ricerca storico-artistica, in particolare per la capacità di proporre comparazioni trasversali a così ampio raggio. Auspicio dunque al più presto che da questo lavoro si tragga una pubblicazione che consegna alla comunità scientifica gli importanti risultati raggiunti.

dott.ssa Roberta Cerone Ph.D.